

COMMENTARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE

Bollettino sulle tendenze correnti negli affari del mondo

N° 27 IL PROGRESSO NELLA VITA DELL'UMANITÀ
--

“...il vero problema è nel campo della coscienza... la lotta è tra la forma e la vita all'interno della forma, e tra il progresso, che porta alla liberazione dello spirito umano, e l'attività reazionaria che porta all'imprigionamento della coscienza umana e alla restrizione della sua libera espressione”.

Alice Bailey

World Goodwill Commentary non è disponibile in abbonamento; è finanziato dalle donazioni volontarie degli uomini e delle donne di buona volontà. Per ricevere i prossimi numeri o per avere altre copie di questo numero, scrivere a:

WORLD GOODWILL
www.worldgoodwill.org

120 Wall St
24th Floor
New York, NY 10005
U.S.A.

3 Whitehall Court
Suite 54
London SW1A 2EF
UK

1 rue de Varembe
Case Postale 26
CH-1211 Ginevra 20
Swizzera

IL PROGRESSO NELLA VITA DELL'UMANITÀ

“Il progresso è la legge della vita. L'uomo non è uomo in quanto tale”.

Robert Browning, 'Paracelsus'.

La storia di tutta la vita è una storia di progresso, di divenire, di coltivare il potenziale latente fino alla realizzazione manifesta, e del perpetuo emergere del nuovo. Questa è la visione spirituale. Si applica a tutti gli esseri umani, all'umanità nel suo insieme, ad un pianeta, ad un sistema solare e, per quello che possiamo cominciare a percepire, all'universo manifesto nella sua completezza.

Nella vastità di questo quadro universale ci troviamo di fronte al fatto straordinario che una forma di vita che chiamiamo umanità, con una coscienza auto-riflessiva sviluppata, sia emersa su un pianeta apparentemente insignificante in una piccolissima parte dell'universo; e che sia capace di afferrare il concetto del tutto quasi infinito del Cosmo materiale di cui essa - noi siamo un'infima parte.

In modo meraviglioso, adesso, a questo si sta aggiungendo la nostra prima incerta esplorazione, come specie, delle dimensioni spirituali interiori. In risposta al caleidoscopio dell'esperienza umana, abbiamo sviluppato la capacità di riflettere, porre domande, indagare sulle varie motivazioni che governano le nostre vite e a meditare sugli ideali e le qualità alle quali aspiriamo. Questa condizione di riflessione segna la fase dell'evoluzione in cui si percepisce il primo barlume di luce dall'anima immanente. Si manifesta nel riconoscimento che è più conveniente vivere secondo questi che mettere al primo posto il proprio interesse.

Il desiderio di soddisfare i bisogni degli altri mette alla prova le vecchie abitudini egoistiche, e un crescente senso di responsabilità per il benessere degli altri diventa una sempre crescente motivazione all'azione. In altre parole la persona diventa sempre più un donatore e sempre meno un ricevente. A livello collettivo, possiamo vedere questo schema incarnato dalle persone di buona volontà in ogni nazione che rispondono ai valori superiori e sfidano lo status quo, spesso a caro prezzo sul piano personale. Per ogni essere umano questa storia ha significato la lunga e diligente creazione di una forma attraverso la quale la realtà interiore dell'anima possa esprimersi; un viaggio di tutta una vita, che la maggior parte di noi è ancora ben lungi dal completare. A livello più ampio, tutta la storia scritta dell'esperienza umana – le culture, le religioni, gli imperi che sono stati costruiti e che poi si sono dissolti – può essere considerata in modo simile, come dei tentativi sequenziali di costruire forme migliori. Naturalmente, ed evidentemente, ci sono stati molti fallimenti come pure tanti successi lungo la strada. Per la maggior parte della storia la verità di questo è stato capita completamente soltanto da pochissimi. Ma per tutto il tempo, davanti agli occhi di quei pochi ha brillato l'obiettivo di un “uomo che diventa Uomo”, per parafrasare Robert Browning, mediato e filtrato attraverso mitologia e religione istituzionale e presentato all'umanità di ogni singolo periodo in modo che potesse essere compreso e in certo qual modo attuato.

IL PROGRESSO PASSATO

Uno sguardo all'indietro, sulle relativamente poche migliaia di anni di storia scritta, restituisce un'immagine doppia dell'intensità della lotta umana verso qualche forma di miglioramento o libertà, a cui si aggiunge l'inevitabile marcia verso la caduta e l'oblio. Questo è meravigliosamente espresso nella poesia di Shelley “Ozymandias”, con la sua raffigurazione della statua spaccata nel deserto - tutto quello che rimane di un fiero regnante e del suo risplendente impero. Nel suo affascinante libro *A Short History of Progress*, Ronald Wright fa un'ampia disamina di molte delle civiltà e culture che sono nate, esistite e infine scomparse nell'oblio. Sebbene tutte le civiltà siano uniche, egli evidenzia schemi ricorrenti nel loro emergere e svilupparsi e nelle circostanze che portarono alla loro definitiva

scomparsa. Una delle interessanti idee che esplora è quella della “trappola del progresso”. Ogni civiltà inizia con una “dote di capitale” dall’ambiente. Fino a quando la civiltà vive dei suoi mezzi – in altre parole, sull’investimento prodotto dal capitale e non sul capitale in sé, essa può - ed è quello che avviene in qualche caso - continuare indefinitivamente, poiché vive in armonia con il mondo naturale. Ma non appena comincia a vivere al di là dei suoi mezzi e comincia a erodere il suo capitale, secondo uno schema comune, la sua fine è inevitabile.

Un esempio perfetto di questo è la civiltà sull’Isola di Pasqua nel Pacifico, dove le persone, in qualche punto tra il XV e il XVI secolo divennero vittime del proprio stesso successo. Una popolazione in espansione pose sotto sforzo crescente l’ambiente naturale dell’isola. Sempre più si tagliarono gli alberi originariamente copiosi, per trarne legno per le case, le canoe e soprattutto per il trasporto e l’erezione delle statue, o Moai, per le quali l’isola va famosa. L’analisi delle stratificazioni annuali dei laghi nei crateri dell’isola mostra come non ci siano stati più depositi di polline degli alberi dopo l’inizio del XV secolo. In altre parole, a un certo momento di quel periodo gli isolani tagliarono l’ultimo albero. Quando le risorse cominciarono a scarseggiare, i vari clan sull’isola iniziarono a combattersi per quel che restava; e quando arrivarono gli esploratori europei alla metà del XVIII secolo la popolazione dalle originali 10.000 unità si era ridotta a 2.000.

Un altro esempio citato da Wright è l’Atene del VI secolo a.C. in cui, in contrasto con la mancata previdenza degli isolani di Pasqua, ci fu una consapevolezza di un simile problema futuro causato dall’insensato taglio delle foreste. Almeno due governanti – Solone prima e più tardi Pisistrato – provarono a risolvere i potenziali problemi: prima vietando le coltivazioni sui fianchi delle colline; e poi offrendo sovvenzioni per creare uliveti che avrebbero stabilizzato il suolo. Ronald Wright nota con ironia che “come con simili sforzi al giorno d’oggi i fondi e la volontà politica non furono all’altezza dell’obiettivo”.

Per chi guarda dal di fuori, questi esempi sembrano come uno schema di vita da cui l’umanità non può sfuggire. Inevitabilmente ci spingono a chiederci se collettivamente siamo su un tracciato a precipizio che finirà in disastro per la nostra attuale umanità che sta dilapidando il proprio capitale ad allarmante velocità. Ma per chi guarda dall’interno questi e molti altri esempi sono meglio visibili come esperimenti, nei quali i motivi che portarono al successo o furono la causa del fallimento sono riconosciuti e compresi, e le lezioni apprese contribuiscono gradualmente allo sviluppo di un carattere più responsabile e amorevole, sul livello individuale come su quello comunitario.

Forse sarebbe utile se ci focalizzassimo sul progresso umano come processo duplice. C’è in primo luogo una componente materiale. Questa ci è molto familiare, particolarmente in Occidente, dove il progresso materiale è stato una delle sue straordinarie realizzazioni. Infatti, a partire dal Rinascimento europeo, l’ingegno e la volontà di sapere dell’uomo hanno insieme precipitato tra le molte altre cose una impressionante espansione della scoperta, dell’invenzione e della realizzazione scientifiche e tecnologiche. Non lo si può mettere in dubbio. L’umanità ha un enorme debito con i servitori in questo campo, che hanno elevato l’aspettativa di vita umana e gli standard di vita, ed hanno enormemente sviluppato la conoscenza e le capacità scientifiche. Ai tempi nostri, per esempio, abbiamo la capacità di nutrire e occuparci in modo opportuno di ogni altra persona del mondo. Il fatto che non lo facciamo non è assolutamente un problema di risorse o capacità tecnica, in questo momento; è un problema di mancanza di visione e insufficiente volontà politica – entrambi qualità del cuore.

Questo ci porta a prendere in esame la seconda dimensione parallela del progresso umano, che abbraccia il lato spirituale della vita e copre il perfezionamento emotivo, lo sviluppo del pensiero inclusivo piuttosto che separativo, il risveglio etico e un crescente senso di responsabilità universale, tutte cose che possono essere descritte come espansione di coscienza. È questa seconda dimensione che

è cruciale. Quale progresso possiamo identificare qui? Perché è evidente che se non progrediamo spiritualmente tanto quanto materialmente, ogni altro progresso è una lama a doppio taglio. Per tutti i suoi enormi benefici, il progresso materiale spesso ha significato, e continua a significare che siamo stati solo capaci di sviluppare più modi manipolativi per costruire imperi, per sfruttare distruttivamente l'ambiente e per inventare molto modi terribili per ucciderci tra di noi. Specialmente ai tempi nostri, il progresso materiale sta creando la nemesi dell'umanità nella forma della nostra crescente minaccia all'integrità dell'intera biosfera del pianeta. Nell'opinione di alcuni questo mette in questione il progresso futuro e anche la continuazione della razza umana.

LA CRISI ATTUALE

Un tema centrale delle tante tradizioni spirituali è che esse anelano ad un momento in cui le preoccupazioni egoistiche del sé esteriore o personalità siano sostituite dalle motivazioni del risveglio del Sé superiore o anima. Nel Buddhismo questo è esemplificato nella scoperta del nobile cammino di mezzo con la sua ottuplice realizzazione di giusta credenza, giuste intenzioni, giusto discorso, giuste azioni, giusta esistenza, giusto sforzo, giusta mentalità e giusta concentrazione. Tutto ciò, se correttamente praticato, interrompe la ruota della rinascita e l'individuo raggiunge lo stato permanente di beatitudine disinteressata e compassionevole chiamata nirvana. Questo è l'obiettivo, e i vari stadi di realizzazione lungo la strada definiscono il progresso.

Nel Cristianesimo la stessa storia si concretizza nella parabola del Figliol prodigo, in cui il desiderio dominante porta ad una vita di dissoluta indulgenza finché il prodigo, sul lastrico, torna in sé e decide di seguire il cammino spirituale ovvero "alzarsi e tornare al padre".

Ci sono molti segnali che ora abbiamo raggiunto questo punto nell'evoluzione dell'umanità nel suo complesso. Stiamo cominciando a comprendere che oltre un certo livello, più ricchezza e un numero crescente di cose possedute non si traducono in maggior felicità o un senso più profondo di realizzazione e sicurezza. Indubbiamente è molto evidente che è vero il contrario. Il nostro intensivo materialismo e consumismo sta inevitabilmente portando ad un sano interrogativo e un crescente sospetto che la ricerca della felicità sia completamente mal interpretata come ricerca del piacere - di certo non quello che i padri fondatori degli Stati Uniti avevano in mente più di due secoli fa!

Tutto questo significa che, su larga scala, l'umanità sta cominciando a vivere il dramma del 'prodigo'. Stiamo iniziando, come individui e società, a voler sviluppare le qualità del giusto rapporto che caratterizzano il nobile sentiero di mezzo. Stiamo iniziando a sperimentare collettivamente il risveglio alla realtà dell'anima e stiamo facendo i primi incerti passi sul sentiero spirituale come discepoli mondiali. Ci sono molte implicazioni a questa affermazione, ma noi ne esamineremo solo un paio, a causa della loro rilevanza per lo stato dell'umanità e del mondo in questo momento. La prima è il riconoscere che è un trionfo aver raggiunto questo punto dello sviluppo umano. La crisi attuale è un segno degli enormi passi in avanti di progresso che l'umanità ha fatto nei secoli passati. Questi passi avanti non riguardano l'evoluzione del corpo umano che è rimasto più o meno lo stesso per centinaia di migliaia di anni; riguardano il graduale perfezionamento della natura emotiva, il coordinamento di un potente intelletto e la crescita cosciente dell'anima in sé.

La seconda è che quando questa coscienza in sviluppo inizia a prendere piede e la gente comincia davvero a fare esperienza di qualcosa della presenza vivente dell'anima, si verificano due riconoscimenti paralleli della realtà. Uno è lo straordinario senso di gioia che nasce quando tocchiamo, anche solo per un attimo rapidissimo, quella dolcissima realtà di amore illuminato che chiamiamo anima. È una gioia che sorpassa tutte le altre gioie umane, come confermato dalla testimonianza di più grandi saggi e mistici del mondo lungo i secoli. Tuttavia è un errore ritenere che quest'esperienza sia

riservata solo a chi ha una tendenza religiosa. Al contrario, in ogni campo dell'attività umana, sforzarsi di attuare il proprio potenziale superiore e di servire può dar luogo a questa specie di espansione della coscienza. Quale che sia lo specifico sentiero di approccio, nel tempo questa esperienza rivela che la vita ha significato ed è animata da un proposito amorevole – in altre parole che c'è un Piano. Allo stesso tempo, tuttavia, tutti coloro che hanno quest'esperienza diventano acutamente consapevoli che il Piano “ad ora, è ben lungi dal compimento”, come lo descrive Alice Bailey. “L'oscurità diventa davvero più apparente; il caos e la miseria e il fallimento dei gruppi mondiali si rivelano; il sudiciume e la polvere delle forze in guerra si evidenziano e l'intero dolore del mondo pesa sullo sbalordito, anche se illuminato, aspirante. Riuscirà a sopportare questa pressione? È possibile che venga a conoscenza della sofferenza eppure esulti per sempre nella coscienza divina? Avrà la capacità di affrontare quello che la luce rivela pur procedendo sulla sua strada con serenità, sicuro del trionfo finale del bene? Sarà sopraffatto dal male superficiale e dimenticherà il cuore d'Amore che batte sotto tutta l'apparenza esterna? Questa situazione deve essere sempre ricordata dal discepolo, altrimenti sarà distrutto da ciò che ha scoperto”. (*Trattato di magia bianca*, p. 355) Un pensiero assai appropriato, questo, da includere in un commentario sul progresso umano in quanto evidenzia in sintesi sia la realizzazione sia il momento difficile dell'umanità nel momento attuale, e ci aiuta anche a capire perché alcune persone si disperino sulla natura dell'umanità e vedano soltanto desolazione nel futuro.

La maggior parte dei lettori di questo commentario sapranno per esperienza personale che facciamo i progressi più grandi nella nostra vita affrontando creativamente le varie crisi che ci si presentano lungo il cammino. Sono proprio i tempi di maggior difficoltà ad obbligarci a scoprire e far uscire le risorse precedentemente nascoste dell'anima, della saggezza e del pensiero creativo, per fare passi avanti importanti. Forse dovevamo riconoscere un'abitudine di pensiero distruttiva o un pericoloso schema emotivo e lasciarcelo alle spalle, oppure un'intuizione nuova e inattesa ci ha fatto comprendere che avevamo l'opportunità di fare un cambiamento radicale negli interessi e nella direzione della nostra vita. Qualunque cosa fosse, ha preso il meglio in noi, più qualche altra cosa per ottenere la trasformazione necessaria.

Quello che è vero per l'individuo è anche profondamente vero per l'umanità nel suo complesso. In questo momento l'umanità sta affrontando una serie di stupefacenti crisi auto-generate che fanno sì che anche i più ottimisti guardino al futuro con un certo livello di allarme. Non è certo questa la sede per esplorarle nel dettaglio.

Tuttavia è saggio valutarle per poter avere un quadro chiaro di quello che accade. I principali problemi del mondo fisico richiedono sempre più la nostra attenzione. Tra questi ci sono il cambiamento climatico, la sovrappopolazione, la disponibilità di sufficiente e accessibile cibo e acqua potabile, la scarsità energetica, l'inquinamento ambientale, i conflitti militari e la proliferazione delle armi nucleari e delle altre armi di distruzione di massa. L'impatto negativo dell'umanità sul mondo naturale crea un tasso di estinzione che eguaglia i grandi periodi di estinzione del passato, ad esempio come quello in cui scomparvero i dinosauri.

Alcuni esperti predicono che fino alla metà delle specie esistenti saranno estinte per il 2100. Poi ci sono anche i problemi degli atteggiamenti emotivi umani, il fondamentalismo fanatico, gli eccessi di desideri materiali, la disperazione e la paura del fallimento. Inoltre ci sono i problemi di un intelletto iperattivo e distruttivo con il suo accresciuto senso di separatezza, egoismo e le crudeltà a questo associate. Soprattutto, anche se certamente c'è un nuovo senso di visione e di valori, questo non sembra stia evocando la necessaria risposta radicale abbastanza in fretta da parte dei governi e del mondo delle corporations, anche se le ONG, i gruppi e gli individui in tutto il mondo rispondono a milioni con il sacrificio e con l'immaginazione.

Così, l'umanità deve rispondere alle sfide in tutte le tre aree della sua vita formale - quella mentale, quella emotiva e quella fisica. Allo stesso tempo molte persone stanno arrivando a vedere tutte queste crisi insieme come aspetti di una crisi fondamentale – la crisi del rapporto. Che le persone stiano cominciando a vedere le cose in questa luce in sé è un buon motivo di ottimismo, perché è la testimonianza che l'umanità sta cominciando a colmare il divario tra la naturale tendenza dell'intelletto a separare e dividere, e la capacità del cuore di pensare in modo espansivo e di tener presente il benessere complessivo.

VALORI E VISIONE – LA PROVA DEL PROGRESSO

Si dice che uno dei primi segnali che l'anima sta esercitando la sua influenza nella vita di una persona sia l'emergere di nuovi valori e l'applicazione pratica di un senso di responsabilità in evoluzione. La storia degli ultimi 500 anni è piena di esempi in cui pochi individui lavorando insieme con un nuovo senso della visione hanno galvanizzato un gruppo più ampio di persone in un'attività programmata e dedicata. Non solo questo ha infallibilmente elevato la loro comunità o nazione; è anche risuonato alla fine in lungo e in largo nell'intera famiglia umana, dando potere al ruolo della coscienza ed elevando la qualità della vita per tutti. Notevoli, tra le conquiste degli ultimi secoli, sono l'abolizione della schiavitù e la proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Naturalmente è vero che la schiavitù o il suo equivalente moderno continuano vergognosamente a esistere sotto forma di lavoro vincolato e forzato, traffico di esseri umani, sfruttamento sessuale e debito generazionale. Questo e altri simili fatti spesso sono usati per argomentare che il progresso umano è una finzione. Tuttavia una visione più equilibrata vede che, a dispetto del fatto che il lavoro degli abolizionisti non è ancora finito, c'è stato un cambiamento fondamentale nell'opinione dell'umanità su quello che è giusto e conveniente, ed ora c'è una moltitudine di gruppi dedicati, e ONG e agenzie inter-governative che lavorano sodo per raggiungere la visione della totale abolizione della schiavitù in tutte le sue forme. Così in 200 anni siamo passati da uno stato di coscienza generalizzato che considerava la schiavitù naturale e legale (oltre che, per di più, un buon generatore di ricchezza!) ad uno che può formulare e dare consenso alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il cui quarto articolo tra i 30 afferma: "Nessuno potrà essere tenuto in schiavitù o servitù; la schiavitù e il commercio di schiavi sono vietati in tutte le loro forme".

È consolante che la stessa storia si ritrovi in tutte le aree dei bisogni umani, ad esempio nel progresso verso il suffragio universale, nell'enfasi sulla libertà umana, nella crescente manifestazione per l'eguaglianza di genere, nella proibizione della tortura e nell'abolizione del lavoro minorile, anche se questi due ultimi restano tristemente molto diffusi. L'esistenza stessa delle Nazioni Unite, organismo nato dalle immense sofferenze derivate dalla Seconda Guerra Mondiale, è testimonianza del fatto che i popoli di tutto il mondo - la Carta dell'ONU comincia con le parole "Noi, popoli delle Nazioni Unite" – hanno compreso l'universalità della sofferenza umana e insieme dell'umana empatia e compassione, e agiscono per guarire le ferite del passato e creare un sentiero verso il futuro che eleverà tutti i popoli, non solo alcuni, ad una vita migliore. Visti da questa prospettiva i vari strumenti, le carte e i trattati creati dall'ONU e ratificati dalla stragrande maggioranza dei paesi del mondo, sono una meravigliosa testimonianza della graduale supremazia di quell'aspetto più profondo della natura umana caratterizzato da amore, bontà, gentilezza e uso creativo della mente.

Guardiamo ora un po' più nel dettaglio alcune delle aree nell'ambito della vita dell'umanità che hanno procurato speciale preoccupazione specialmente nell'ultimo mezzo secolo e vediamo se ci sono segnali di una nuova visione, di valori che emergono e vero progresso.

I BAMBINI DEL MONDO

Qualcuno ha detto che un buon modo per giudicare una civiltà è osservare come tratta i minorenni, e specialmente i bambini. Questa parte molto vulnerabile è stata spesso brutalizzata e sfruttata e a molti milioni di bambini è stata negata la possibilità di realizzare il proprio potenziale come esseri umani. Ci sono ragioni complesse per questo – psicologiche, sociali, economiche, politiche e religiose - ma alla radice c'è il fallimento dell'umanità nel confrontarsi con il senso di responsabilità. Tuttavia tutto questo sta cambiando. Vediamo qualcuna delle caratteristiche di questo cambiamento.

Il lavoro minorile

Molte culture, in particolare quelle rurali, considerano i bambini componenti essenziali della forza lavoro. Non appena il piccolo comincia a camminare, può aiutare la famiglia, ad esempio andando a prendere l'acqua o il carburante o badando agli animali al pascolo. Tuttavia la rivoluzione industriale ha trasformato questa situazione relativamente benigna in uno sfruttamento istituzionalizzato e spesso sistematicamente crudele del lavoro minorile. Certi narratori del XIX secolo come Charles Dickens hanno descritto questa terrificante pratica e alla fine vennero emanate leggi per proteggere i bambini da questo genere di sfruttamento. Con l'industrializzazione del mondo in via di sviluppo che sta avvenendo ora, molte delle economie mondiali emergenti stanno vivendo un problema simile. Il Rapporto sull'Azione Umanitaria 2010 dell'UNICEF rivela: “Si stima che 158 milioni di bambini in età 5-14 siano impegnati nel lavoro minorile – nel mondo un bambino su sei.

Sono milioni i bambini impiegati in situazioni o condizioni rischiose, come il lavoro nelle miniere, il lavoro con prodotti chimici o pesticidi in agricoltura o il lavoro con macchinari pericolosi. Sono dappertutto eppure invisibili, sgobbano come servitori nelle case, faticano dietro i muri dei laboratori, nascosti alla vista nelle piantagioni”. Questa è una terribile statistica dell'irresponsabilità collettiva. Ma il fatto che sia considerata in tal modo indica un enorme progresso nell'umana percezione e senso di responsabilità. Di nuovo, su questo molti gruppi e istituzioni dedicate lavorano per migliorare la situazione. Allo stesso tempo la statistica rivela anche che cinque bambini su sei non soffrono in questo modo. Questo non giustifica la brutta situazione dei 158 milioni di bambini della stima, ma riesce a mettere le cose in una prospettiva più giusta.

L'istruzione

Un cambiamento molto importante che si è verificato è che l'infanzia ora è considerata un periodo molto speciale per l'anima in incarnazione che si sviluppa nell'età adulta. Prova ne è la diffusione dell'istruzione di massa. Uno dei primi piani articolati per questo fu nell'Inghilterra del XVII secolo, in cui numerosi radicali della Guerra Civile proponevano l'istruzione universale fino all'età di 18 anni per ragazzi e ragazze, con ‘ospizi letterari’ per i bambini poveri. Circa cento anni dopo il governo Rivoluzionario francese autorizzò un sistema a finanziamento statale di istruzione universale fino all'età di 18 anni, anche se poi non fu mai attuato. Tuttavia il XX secolo ha visto la completa istituzione dell'istruzione obbligatoria primaria e secondaria in tutti i paesi sviluppati, e l'istruzione terziaria ora è la norma. Questo rappresenta un enorme aumento del numero delle persone che imparano a pensare con la propria testa – uno degli obiettivi importanti dell'istruzione.

Ed oggi il secondo degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio racchiude la visione dell'umanità che, entro il 2015, ogni bambino del mondo potrà avere accesso all'istruzione primaria. Se da una parte è evidente che questo obiettivo non potrà essere attuato completamente entro la scadenza prevista, dall'altra sono già stati fatti progressi notevoli. La concentrazione internazionale sugli sforzi per

raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ha significato che molti paesi in via di sviluppo sono l'assistenza di varie ONG e della Comunità Internazionale sono riusciti ad implementare programmi educativi che, diversamente, non sarebbero stati probabilmente attuati. Ad esempio, nella regione Est Asiatico e Pacifico, le Fiji, l'Indonesia, il Kiribati, la Malaysia, le Isole Marshall, la Mongolia, Palau, Samoa, la Thailandia, Tonga e il Vietnam hanno già raggiunto l'obiettivo dell'istruzione primaria universale, sebbene il progresso nel raggiungere la parità di genere nelle scuole elementari sia più lento.

Come forse si poteva sospettare i paesi dell'Africa sub-sahariana hanno la strada più lunga da percorrere. A questo proposito l'economista Jeffrey Sachs ha fatto alcuni commenti interessanti sull'Africa e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in un articolo su The Guardian (23 settembre 2010). "Ci sono fondate ragioni per dubitare della piena riuscita degli obiettivi entro il 2015. L'Africa è squassata da popolazioni ambiziose, e il cambiamento climatico potrebbe sempre trasformare i piani più accurati in una tragica farsa. Eppure la battaglia principale forse non è tecnica ma etica. Il mondo sta attraversando una crisi morale, in cui le nostre società lottano per adattarsi alle nuove realtà della globalizzazione. ...Un'era in cui dovremmo celebrare la nostra ricchezza e produttività senza precedenti è diventata un'era di paura e anche di orrore, quando i valori fondamentali della solidarietà sociale, della compassione, del soccorso al povero e la responsabilità reciproca sono sotto una minaccia senza precedenti. Ed è a maggior ragione notevole e importante che gli obiettivi del millennio ancora attraggano la nostra attenzione, come un'ispirazione, una sfida e come un promemoria della nostra comune umanità e responsabilità condivisa. Possono ancora salvarci tutti, ricchi e poveri insieme". Forse un aneddoto dell'Inghilterra del XVIII secolo può servire come illustrazione di come siamo andati lontano nel nostro atteggiamento nei confronti dei bambini.

Mary Wooton venne messa a mestiere come cameriera presso una certa Mrs John Easton. Sfortunatamente il rapporto tra le due non ingranò e dopo qualche settimana di lavoro la cameriera fuggì portando con sé ventisette delle guinee della signora – una grossa somma, per quei tempi. La cameriera alla fine venne presa, processata per furto, condannata e impiccata. Ma la tragedia reale della storia sta nella sua età, aveva soltanto nove anni.

È impensabile che un evento simile possa avvenire in un qualche luogo del mondo civilizzato ai giorni nostri. Indubbiamente, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino del 1989 vieta espressamente la pena capitale per i bambini. Questa convenzione rappresenta una pietra miliare nello sviluppo del modo in cui l'umanità valuta i propri figli che non devono essere più considerati alla stregua di proprietà o beni. Infatti afferma che tutti i bambini hanno diritti fondamentali, compreso il diritto alla vita, ad un nome e un'identità e il diritto ad essere allevati dai propri genitori all'interno di una famiglia o di un raggruppamento culturale. I bambini hanno il diritto di esprimere le loro opinioni e di essere ascoltati. Devono essere protetti dall'abuso e dallo sfruttamento, e la loro privacy deve essere rispettata. Questa convenzione impone che i paesi agiscano 'nel miglior interesse del bambino', ed è stata attualmente ratificata da tutti i paesi del mondo tranne due.

GLOBALIZZAZIONE, FINANZA E OCCUPAZIONE

L'argomento del lavoro minorile ci porta a considerare l'intero problema del rapporto tra il denaro, l'occupazione, i bisogni umani e la veloce tendenza verso la globalizzazione. A partire dal 1945 l'espansione delle attività economiche nazionali in società transnazionali ha portato al fenomeno di enormi imperi aziendali globali, che si fanno strada a forza in posizioni di potere supremo, comprando politici, promuovendo la corruzione o rovesciando governi e sacrificando dappertutto il bene dell'umanità e l'ambiente naturale sull'altare del profitto aziendale. La logica finanziaria impone di

procurarsi le materie prime dalle fonti più economiche, per poi fabbricarne beni di ogni tipo con il lavoro al più basso costo possibile (spesso i bambini, come abbiamo già visto) e nei paesi che impongono il minor carico di regolamentazione e di tasse. Gli articoli finiti poi vengono esportati nei paesi ricchi dove possono essere venduti per la maggior quantità di denaro. La logica finanziaria impone inoltre che il sistema può funzionare solo con sempre più persone che consumano sempre più beni sempre più frequentemente, il tutto alimentato da una tecnologia a carburante fossile che molto presto esaurirà le fonti energetiche a buon mercato. Questo è chiaramente un sentiero assolutamente insostenibile, sebbene il mondo economico e governativo stia facendo del proprio meglio per continuare con “i soliti affari”.

Lo sviluppo dei giusti rapporti umani nel mondo, in modo che possano essere soddisfatti i giusti bisogni di ognuno, richiede che questo sistema economico dominante di sfruttamento delle risorse umane e naturali per soddisfare l’avidità istituzionale si concluda. Come memorabilmente notò Ghandi, la terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l’avidità di tutti.

Grazie a Dio, in vari momenti nel passato l’intrinseca instabilità del sistema ha prodotto numerosi crack finanziari come simbolici avvertimenti all’umanità. Il crack del 2008 è risultato poi essere un’insolitamente potente verifica di realtà, e ha concentrato la mente dell’umanità in modo significativo e creativo. Ha dato un enorme spinta al crescente numero di persone e gruppi che pensano a fondo al denaro e a quello che rappresenta, sulla necessità di creare un sistema che possa supplire ai genuini bisogni materiali della popolazione mondiale e farlo in modo non soltanto sostenibile sul lungo termine, ma che sia anche a vantaggio di tutte le forme di vita sul pianeta. Un fattore chiave nell’implementare questa visione è che il denaro deve smettere di essere un mezzo per l’auto-accrescimento per diventare invece una fonte vivente energia che dà potere, che collega tutti gli esseri umani in una rete creativa e incoraggiante di visione e intrapresa.

Con grande intuito l’economista e scrittore David Korten ha scritto del denaro, del lavoro e del rapporto dell’umanità con la biosfera. Afferma: “I valori e le istituzioni del XX secolo che ci hanno portato senza sosta a sperperare l’abbondanza della terra a beneficio di pochi sono stati plasmati da una mentalità economica che riduce tutti i valori a valori finanziari e tutti gli scambi umani a transazioni finanziarie per il guadagno finanziario privato. Questa mentalità ci ha portato sistemi ambientali sul punto del collasso, un’inconcepibile disuguaglianza e un dominio da parte delle corporazioni globali che opera al di là della portata della responsabilità democratica”. Invece, dice ancora Korten, “La vera ricchezza ha un valore intrinseco: terra, lavoro, cibo e conoscenza ne sono alcuni esempi. Le più preziose tra tutte le forme di ricchezza sono quelle che vanno oltre il prezzo: l’amore; un bambino sano e felice; un lavoro che dà il senso di valere e di contribuire; il far parte di una comunità forte e attenta; un ambiente naturale sano e vibrante; la pace”.

Un altro filone di pensiero in questo quadro che sta emergendo è quello che troviamo in un libro di recente pubblicazione *The Spirit Level*, dei professori Richard Wilkinson e Kate Pickett, che affronta il problema del sempre crescente divario tra ricchi e poveri, sia all’interno delle nazioni sia nell’umanità nel suo complesso. Essi scrivono: “La grande disuguaglianza è il flagello delle società moderne. Eccone la prova per ognuno di undici diversi problemi sanitari e sociali: salute fisica, salute mentale, abuso di droga, istruzione, carcerazione, obesità, mobilità sociale, fiducia e vita in comune, violenza, gravidanze adolescenziali e benessere dei bambini. Per tutti questi undici problemi di salute e sociali, i risultati sono consistentemente peggiori nelle società con più forte disuguaglianza”.

La loro ricerca trentennale evidenzia che “nei paesi ricchi, un divario minore tra ricchi e poveri significa una popolazione più felice, più sana e di maggior successo”. Come esempio, prendono in esame quello che significherebbe se in Gran Bretagna ci fosse più uguaglianza. L’evidenza suggerisce

che se l'ineguaglianza venisse dimezzata in quel paese, "i tassi di omicidi si dimezzerebbero, la malattia mentale si ridurrebbe dei due terzi, l'obesità sarebbe la metà, le carcerazioni si ridurrebbero dell'80%, le mamme adolescenti si ridurrebbero dell'80% e i livelli di fiducia aumenterebbero dell'85%. Non sono solo le persone povere a migliorare. L'evidenza suggerisce che tutte le persone della scala sociale ne trarrebbero beneficio, anche se in verità sarebbero i più poveri a trarre il vantaggio maggiore". Fino a questo momento le argomentazioni contro la crescente disuguaglianza di ricchezza erano state più che altro di carattere morale. Ma ora è possibile produrre dati convalidati dalla ricerche e statistiche che provano ciò che noi sappiamo spiritualmente essere vero, che condivisione e uguaglianza nella società non solo è meglio per ciascuno, ma è essenziale per il futuro.

Ci sono molti gruppi che ora lavorano per delineare modi per aiutare l'umanità a dare quella che comincia ad essere chiamata la 'grande transizione' ad un sistema completamente nuovo. La 'New Economics Foundation' ha prodotto un libro che per titolo ha proprio questa espressione. Nella sua introduzione, il direttore esecutivo Stewart Wallis scrive: "L'umanità sembra essere chiusa in una trappola senza via d'uscita. Continuare con 'gli affari come al solito' non è più un'opzione.

Tuttavia, fermare e invertire il nostro consumare sempre più 'roba' molto probabilmente innescerebbe una massiccia depressione con grave disoccupazione e povertà. Questo è certamente vero se tutto quello che facciamo è 'tirare il freno' senza ridisegnare dalle fondamenta l'intero sistema economico. Abbiamo di fronte una serie di problemi interconnessi – consumi ben oltre i limiti del pianeta; disuguaglianza insostenibile; crescente instabilità economica e una interruzione del rapporto tra 'più' e 'meglio'. L'unico modo per superare questi problemi sistemici è mediante un insieme di soluzioni che di per stesse risolvano l'intero problema... Speriamo di dimostrare con questo rapporto che è possibile aspettarsi una società giusta in cui vivere bene non debba essere a spese della Terra e di identificare le leve del cambiamento da tirare per iniziare il viaggio verso una tale società. Un futuro diverso non solo è necessario, è anche possibile". L'urgenza del consumo finanziario e materiale nella vita dell'umanità è ampiamente articolata e rappresenta una concentrazione globale della mente umana in un modo senza precedenti a causa della comprensione di quanto rapidamente abbiamo bisogno di fare i cambiamenti necessari. Ecco come lo esprime David Korten: "Noi umani abbiamo una breve finestra di opportunità per attraversare il passaggio da 5000 anni di un'Era d'Impero caratterizzata dalla dominazione violenta ad un'Era di Comunità della Terra caratterizzata dalla pacifica alleanza.

Questo passaggio ad un nuovo livello di maturità della specie promette una vita più sicura e soddisfacente per tutti. Sta a noi scegliere".

LE RELIGIONI DEL MONDO

Questo ci porta dritti al mondo della religione in cui sono racchiusi i valori spirituali che informano - o devono informare – le nostre scelte.

Molte persone ponderate trovano difficile avere un rapporto con le varie religioni istituzionali del mondo. Da una parte c'è un senso intuitivo di tutte le principali religioni del mondo come pure le molte meravigliose espressioni di spiritualità indigena incarnano espressioni senza tempo di grande verità e bellezza. Sono come gioielli che brillano nella mente e nel cuore dell'umanità, e ci aiutano ad elevarci fino al sentiero dell'amore e del servizio altruistico. D'altra parte c'è anche la comprensione che spesso le forme religiose possono cristallizzarsi in gusci vuoti che oscurano la luce interiore che si ritiene debbano trasmettere ad un'umanità bisognosa. Quando questo avviene c'è, per la tolleranza a cuore aperto e la gioia, la tendenza a fare strada ad una posizione più fanatica che considera vera e corretta solo una religione particolare e per definizione tutte le altre sono inutili, o peggio, strumenti del diavolo!

Questa è una delle ragioni dell'attuale fenomeno dell'aggressivo fondamentalismo religioso la cui intolleranza sta ora riversandosi nella coscienza dei popoli attraverso i tanti canali dei media del mondo, influenzando negativamente i rapporti in tutto il mondo. È interessante notare che vediamo un parallelo di questo nella nuova bandiera di un ateismo ugualmente intollerante. Insieme questi due hanno contribuito a produrre l'attuale dibattito su "Dio esiste?", caratterizzato com'è da scambi al megafono tra protagonisti sordi. Se molti possono rammaricarsi di questo confronto improduttivo, noi dobbiamo riconoscere che è servito a far nascere un alto livello di sensibile e meditata indagine sulla natura della realtà e il posto del sacro, come dimostreranno gli scaffali in ogni buona libreria. Dobbiamo essere grati perché questo dibattito sta mettendo le persone di ogni parte del mondo in grado di mettere in discussione il proprio atteggiamento verso la religione, di estirpare le malinterpretazioni superstiziose e nebbiose dei testi e delle scritture sacre e di intraprendere il pellegrinaggio della ricerca, dell'amore e del sacrificio che ci porta ad una maggior esperienza e alla comprensione della verità.

In particolare all'acuta voce del fondamentalismo non deve essere permesso di renderci ciechi ai tranquilli passi di progresso che sono stati fatti dagli attenti aderenti di tutte le religioni mondiali nel trovare un terreno comune, valori condivisi e, in modo sempre crescente in questi giorni, un culto condiviso. La maggior parte delle persone può pensare che la comprensione interreligiosa sia un fenomeno recente, in realtà ha una storia notevole che dà testimonianza della ricerca eterna e crescente dell'umanità quanto a verità e rettitudine. Nella Grecia del VI secolo a.C. Xenofane lavorò ad una filosofia delle credenze religiose. La Cordova, Spagna, del XII secolo fu un insolito esempio di tolleranza religiosa in un periodo che normalmente associamo a sanguinose guerre e crociate religiose. Qui l'interazione collaborativa di studiosi ebrei, islamici e cristiani facilitò la riscoperta dei discorsi classici latini e greci sulla scienza e la filosofia che portò direttamente al Rinascimento europeo. In tempi più vicini, nel XVII secolo, Lord Herbert of Cherbury scrisse il *De Religione Gentilium* in cui proponeva cinque fattori comuni a tutte le religioni: la credenza in Dio; il dovere di portare riverenza a Dio; l'identificazione della devozione con la moralità pratica; l'obbligo di pentirsi dei peccati e di abbandonarli; la ricompensa divina in questo mondo e nel prossimo. Sempre nel XVII secolo i teologi gesuiti in Cina fecero degli studi comparativi, ad esempio, sulla somiglianza tra il Tao della filosofia cinese e il concetto cristiano del Logos incarnato o Parola Divina. In modo simile, verso la fine del XVIII secolo le scuole missionarie di Calcutta confrontarono la Bibbia cristiana con i testi sacri indiani.

Il consolidamento degli imperi europei a livello mondiale nel XIX secolo portò inevitabilmente ad una fertilizzazione culturale incrociata che preparò il terreno per un approfondimento della vita religiosa dell'umanità, in particolare nell'opera degli orientalisti e dei vari movimenti teosofici con il loro motto "Non c'è religione superiore alla Verità". Un risultato importante di questa tendenza fu, nel 1893, il Parlamento mondiale delle Religioni a Chicago. Rappresentò un passo in avanti importantissimo nella promozione del dialogo religioso, della tolleranza e della comprensione. Per la prima volta i maggiori esponenti delle religioni mondiali si riunirono in uno spirito di dialogo e nel desiderio di imparare a conoscersi. Questo fu un evento senza precedenti e, come si poteva prevedere, ci furono molte voci aspre che si alzarono contro di esso. Ma come notò al tempo uno dei partecipanti, il venerando dottor Philip Schaff: "L'idea di questo parlamento sopravviverà a tutte le critiche. Le critiche periranno ma la causa resterà". Senza dubbio la causa è rimata e il Parlamento mondiale continua a riunirsi e a svolgere un prezioso lavoro.

A partire dalla fine del XIX secolo, parlando in termini molto ampi, le religioni mondiali sembra si siano divise in due campi. Da una parte che il campo conservatore, che vede l'ultima parola della verità rivelata racchiusa nel testo delle proprie particolari scritture; e dall'altra parte un gruppo progressista che considera l'esperienza religiosa un viaggio di esplorazione, un'apertura del cuore, un ampliarsi degli orizzonti della mente e la coltivazione della disponibilità ad aprirsi alla verità, dovunque si trovi.

Quest'idea è ben incarnata nell'opera di una vita del Dalai Lama che ha detto: "Al livello praticante religioso il mio... impegno è la promozione dell'armonia religiosa e della comprensione tra le varie tradizioni religiose.

Nonostante le differenze filosofiche, tutte le principali religioni del mondo hanno lo stesso potenziale di creare esseri umani migliori. Quindi è importante per tutte le tradizioni religiose rispettarsi reciprocamente e riconoscere il valore delle proprie rispettive tradizioni".

Una visione più radicale si trova nel libro di Matthew Fox, *The Coming of the Cosmic Christ*. Qui si chiama da un nuovo profondo ecumenismo che coinvolge la partecipazione delle persone di tutte le fedi del mondo. Scrive l'autore: "L'ecumenismo profondo è il movimento che sguinzaglierà la saggezza di tutte le religioni mondiali – Induismo e Buddhismo, Islam ed Ebraismo, Taoismo e Shintoismo, Cristianesimo in tutte le sue forme, religioni native e religioni della dea in tutto il mondo". Uno degli effetti di questa sorta di incontro creativo è un rinnovato impegno delle religioni a servire l'umanità e il mondo in uno spirito di umiltà, invece che con arrogante proselitismo.

Un esempio ne è stato il Fondo Mondiale della Natura che nel 1986 celebrò il suo 25° anniversario ad Assisi, la città di San Francesco, il santo cristiano famoso nel mondo per il suo impegno a creare la pace e verso il mondo della natura. Una parte di queste celebrazioni coinvolsero i capi di sei delle principali religioni a proclamare il dovere per i propri aderenti a proteggere, curare e preservare l'ambiente naturale.

Così, "è stata riconosciuta l'interconnessione delle preoccupazioni religiose e ambientali, insieme all'importanza fondamentale per tutte le tradizioni di salvaguardare il pianeta come patrimonio comune". Inoltre venne esplicitamente riconosciuto un nuovo e profondo senso di rispetto reciproco tra le religioni. Nelle parole con cui padre Lanfranco Serrini parlò all'apertura della cerimonia: "Siamo convinti dell'inestimabile valore delle nostre rispettive tradizioni e di ciò che possono offrire per ristabilire l'armonia ecologica; ma allo stesso tempo siamo abbastanza umili da desiderare di imparare gli uni dagli altri.

La vera ricchezza della nostra diversità dà forza alla nostra condivisa preoccupazione e responsabilità per il nostro Pianeta Terra".

IL RAPPORTO DELL'UMANITÀ CON L'AMBIENTE

Le celebrazioni di Assisi per il Fondo Mondiale per la Natura ci portano opportunamente a considerare un po' più profondamente il rapporto dell'umanità con l'ambiente naturale e un crescente senso di responsabilità per esso.

Un enorme senso di progresso nello sviluppo umano è il fatto che questo ora è quasi universalmente riconosciuto come di importanza cruciale per il futuro immediato come per quello a lungo termine. Molto è stato scritto su questo argomento in anni recenti, per mettere in luce la completa dipendenza dell'umanità dall'ambiente naturale per soddisfare non solo tutte le necessità materiali della vita, ma anche, e con uguale importanza, un senso di bellezza e meraviglia per nutrire lo spirito umano. Questo riconoscimento obbliga già ad un'attenzione maggiore per le risorse mondiali e il loro uso.

Ma un secondo filone di pensiero è emerso negli ultimi decenni, a segnalare un cambiamento di coscienza che ha un significato ancora maggiore per il progresso umano, man mano che cominciamo a farci da parte dal centro del palcoscenico e iniziamo a comprendere che tutte le forme di vita hanno un intrinseco diritto ad esistere. Questo cambiamento nella coscienza sarà profondo come la rivoluzione copernicana che rivelò che c'era il sole al centro del sistema solare, non la terra. Attualmente siamo

nella fase iniziale. Tuttavia nel 1982 la Carta per la Natura delle Nazioni Unite ha affermato che “Ogni forma di vita è unica e le va garantito il rispetto indipendentemente dal suo valore per l’uomo” Gli aspetti di questo atteggiamento sono stati ben articolati da pensatori come Rachel Carson nel suo libro *Silent Spring*, 1962, e Peter Singer, nel suo rivoluzionario libro *Animal Liberation* e nei molti libri e saggi filosofici successivi, che argomentano in modo persuasivo che gli animali hanno diritto intrinseco a esistere e svilupparsi simile a quello dell’umanità.

Questo atteggiamento in evoluzione porta l’eco del momento dell’illuminazione del Buddha, quando egli vide con intensa chiarezza il dolore dell’insetto divorato dal predatore e fece voto di stare con l’umanità fino a quando tutti gli esseri senzienti - non soltanto gli umani – avessero raggiunto il nirvana. Indubbiamente questo è lontano mille miglia dalla normale posizione standard dell’umanità, che l’ambiente, e tutte le vite non umane esistenti in esso, siano lì per il suo libero sfruttamento senza conseguenze morali, sociali o perfino ambientali. Come abbiamo osservato nei paragrafi introduttivi di questo commentario, una tale attitudine provoca senza dubbio conseguenze in tutte le tre aree. È qualcosa cui ora ci stiamo risvegliando, e se non agiamo in base a questa interpretazione ora, le conseguenze saranno disastrose.

Rachel Carson ha notato che “Ci troviamo ora dove la strada si divide. Ma a differenza di quelle della famosa poesia di Robert Frost, le due strade non sono ugualmente giuste. La strada sulla quale abbiamo viaggiato a lungo è ingannevolmente facile, una super-autostrada scorrevole su cui progrediamo a grande velocità, ma alla sua fine c’è il disastro. L’altra biforcazione - quella “meno battuta” – ci offre la nostra ultima, la nostra sola chance di raggiungere una destinazione che assicuri la conservazione della terra”. Nei decenni trascorsi da quando Carson ha scritto questo, molti gruppi dirigenti nell’umanità non solo hanno riconosciuto la verità di questa affermazione, ma la stanno ancorando come una visione in modi pratici che sarebbero stati impensabili nel passato. Questa è ancora un altro caso dell’umanità che comincia a misurarsi con il crescente senso di responsabilità non solo con l’umanità ma questa volta con tutte le forme di vita. In questo vediamo un’indicazione che l’umanità sta cominciando a manifestare il suo destino planetario come educatore e portatore di fiaccola per tutti i regni della natura.

L’UNITÀ UMANA

Ci sono molte altre aree di crisi umana e progresso reale che premierebbero generosamente la nostra indagine, ma insieme trasformerebbero quello che si vuole sia un semplice commentario in un libro vero e proprio. Tuttavia, c’è un aspetto finale dello sviluppo umano contemporaneo che è essenziale considerare e che è la straordinaria spinta all’umana comprensione, rapporto, integrazione e incipiente unità che si esprime e si genera attraverso la tecnologia digitale e Internet.

Per l’occhio esterno, il fenomeno della comunicazione globale istantanea, che è ciò che è Internet, è stato generato e guidato dalla tecnologia. Anche se questa fosse l’unica realtà causale che c’è dietro, sarebbe comunque una realizzazione assai eccezionale. Ma per l’occhio interiore, la causa precipitante è l’emergere dell’unità dell’umanità nella coscienza. Più di mezzo secolo fa il nazionalismo e i confini nazionali definivano gran parte della coscienza umana.

La comunicazione internazionale avveniva con la vecchia infrastruttura postale e telegrafica, oppure attraverso un ingombrante sistema telefonico azionato a mano, in cui le chiamate a lunga distanza erano costose in modo proibitivo e dovevano essere prenotate attraverso vari scambi internazionali con parecchi giorni d’anticipo. Ora la coscienza è sempre più globale e Internet sta diventando rapidamente universalmente disponibile per diventarla anch’essa.

Conversazioni, ogni forma di comunicazione, informazione, file audio e video, transazioni finanziarie – l'intero spettro della vita moderna - pulsano intorno al mondo come impulsi di luce attraverso la rete globale di cavi di fibra ottica che, come un nuovo sistema nervoso, sottostà a tutti i rapporti umani. Il significato che ora è la luce a fare da trasmettente di tutto questo non sfuggirà a chiunque abbia un minimo grado di comprensione spirituale.

Con il clic del mouse su Skype possiamo parlare con i colleghi dall'altra parte del mondo in un istante, senza alcuna altra spesa che quella del nostro abbonamento mensile a Internet. La somma totale della conoscenza e dell'esperienza umana sta diventando gradualmente disponibile per chiunque voglia avervi accesso. Tutti gli eventi all'interno della famiglia umana – le rivoluzioni, le guerre, i disastri naturali, gli sforzi umanitari per soccorrere e salvare, gli eventi sportivi, le realizzazioni artistiche – tutto è postato sul web non appena accade, bypassando la censura dei governi e le parzialità dei media informativi tradizionali.

Internet è in realtà un meraviglioso specchio 'nel bene e nel male' del nostro presente stato di coscienza. Su di esso possiamo vedere il peggio cui si è ridotta l'umanità, fianco a fianco con il meglio delle grandi realizzazioni dell'umanità. Come tutte le invenzioni umane, il suo uso riflette l'ampio spettro dei valori e motivazioni che caratterizzano l'umanità in questo momento. Sarà usato in modo dominante per promuovere la comprensione e l'unità umana, o guadagneranno il predominio le forze che cercano di sobillare odio e disunità? È una domanda importante. Ma la natura anarchica del web sta indubbiamente stimolando il senso del rapporto umano insieme ad un crescente senso di accesso al potere. È stato detto che il prossimo superpotere sarà l'opinione pubblica mondiale. Internet ora è il mezzo e il facilitatore per l'opinione pubblica mondiale. Ben usato può diventare una grande agenzia di livellamento per tutta l'umanità; e in realtà lo è già. È un mezzo per la democrazia mondiale molto più potente di qualsiasi ideologia o potere militare. È il mezzo attraverso il quale possiamo "deporre il potente dal suo trono ed esaltare l'umile e il mite", per usare uno dei passaggi più ispiranti e rivoluzionari della Bibbia cristiana, ed anche richiamare alla mente i commenti sui cambiamenti profondi necessari nella struttura finanziaria del mondo. Questa tecnologia è ancora nella sua infanzia, e quello che ci darà nel futuro sarà un'affascinante rivelazione. È una meravigliosa espressione del disvelamento cosciente dell'umanità.

CONCLUSIONI

Non è necessario avere un eccezionale dono di intuizione per capire che quelli che stiamo vivendo sono tempi straordinari. Mezzo secolo fa Alice Bailey notò che: "L'umanità nel suo complesso è in uno stato di tumulto, che precede un grande passo in avanti nello sviluppo autocosciente, e nell'espressione del senso di responsabilità che è il primo fiore e frutto della consapevolezza autocosciente". (*Astrologia Esoterica*, p. 162) Intorno a noi e dentro di noi le tensioni del periodo attuale stanno portando continuamente in superficie tutte le molte qualità, buone e cattive, che l'umanità ha sviluppato nei millenni della sua esistenza. Esse stanno inoltre mettendo in luce un grande conflitto tra la condizione umana e il proposito della vita. Senza dubbio, alcuni si chiedono se la vita ha un proposito! Molte persone fanno fronte alle insopportabili incertezze che questa situazione produce aggrappandosi alle apparenti certezze del passato, come una persona che sta annegando si afferra a un fucello, inconsapevoli del fatto che i passati modelli possono al massimo incorporare verità parziali e molti vengono spazzati via dalle conoscenze più nuove che sono più appropriate al livello di sviluppo attualmente raggiunto dall'umanità. Altri nascondono la testa sotto la sabbia cercando di non vedere la realtà. Altri ancora guardano al futuro con un atteggiamento che sfiora la disperazione, nel riconoscere l'enormità della sfida e insieme la convinzione che sono troppo pochi coloro che possono aiutare

l'umanità ad assumere “la più veloce andatura” mai presa. Tuttavia questi pochi in realtà sono molti milioni di persone in tutto il mondo.

Questi (o dobbiamo forse dire ‘noi’?) provengono da retroterra diversi e fondano gli sforzi della loro vita su numerose convinzioni, tra le quali le seguenti. Sanno che nel cuore di ogni essere umano c’è un punto centrale di pura bontà, che può essere coltivato in espressione vibrante e creativa. Vedono che la situazione presente è in realtà il risultato del progresso umano passato e, nonostante le sue enormi difficoltà, è tale da poter coltivare i semi di un futuro progresso di natura molto più profonda di qualsiasi cosa vista fin qui, purché venga afferrata l’opportunità.

Nonostante tutti gli orrori del passato e del presente, i massacri, la miseria, la deprivazione, le crudeltà inflitte coscientemente, i genocidi, il dannoso e gratuito egoismo, qualcosa di stupefacente e straordinario è avvenuto all’umanità. Per secoli, sotto la superficie – e molto vicino ad essa – ribolliva la luce dell’anima, in lotta contro enormi difficoltà ad esprimersi nelle cose umane. In qualche modo è stata la nostra resistenza a questo intento amorevole a provocare molta della sofferenza che abbiamo sperimentato. Tuttavia, ora esso emerge nella realtà esterna della vita dell’umanità con una nota molto più forte, e getta una luce sul mondo in un modo che non era mai avvenuto prima. I finanziamenti dell’ONU, i trionfi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la più recente Dichiarazione dei Diritti del Bambino, le meraviglie della ricerca scientifica, il diffuso riconoscimento della necessità di tolleranza e collaborazione, il desiderio di guarire il corpo ferito dell’umanità, il profondo impegno della comunità internazionale verso i bambini del mondo, i meravigliosi sviluppi delle arti, il riconoscimento della necessità di un modo totalmente nuovo di considerare il denaro e le proprietà materiali, tutto questo indica un profondo e reale progresso umano. Ulteriori prove vengono dalla crescente espressione della spontanea compassione e generosità per chi vive dall'altra parte del mondo quando colpiscono disastri provocati dall’uomo o naturali, per esempio nel periodo immediatamente seguente gli attacchi del 2001 al World Trade Centre a New York e nel 2004 dopo lo tsunami nel Sudest asiatico.

Ma l’umanità si trova ad un bivio critico, e c’è l’urgenza, per tutte le persone di buona volontà, di rinnovare i propri sforzi nel pensare e agire nel modo giusto ora. Altrimenti, c’è il rischio concreto che l’intero progresso della nostra vita planetaria, verso uno stato di espressione in cui un’umanità che ama e serve coscientemente irradia le energie dell’anima nell’intero mondo materiale, possa tornare indietro di secoli, se la nostra attuale civiltà perisce sotto il grande peso dell’egoismo istituzionalizzato e della ristrettezza di visione.

Se dobbiamo lasciare che l’anima controlli la forma esteriore, e la vita e tutti gli eventi e porti alla luce l’amore che sottostà gli avvenimenti del momento, l’Umanità deve accettare la sua responsabilità collettiva per il progresso spirituale e quindi vero, comprendendo che il progresso spirituale non ha come risultato una torre d’avorio astratta; esso deve essere rielaborato nel mondo quotidiano della vita fisica – indubbiamente la sua sola prova è l’applicazione pratica nel servizio. Questo è il campo su cui le persone di buona volontà possono e devono lavorare. Solo allora, senza dubbio e in verità, avremo aiutato “l’uomo a diventare Uomo”.

Se la spinta a soddisfare il desiderio è l'esigenza di base della vita formale dell'uomo, anche la spinta a servire è un'esigenza di base dell'anima nell'uomo.

Alice Bailey

GLI OBIETTIVI DI WORLD GOODWILL

Stimolare e incoraggiare gli uomini e le donne di buona volontà dovunque si trovino ad instaurare giusti rapporti umani tra le razze, le nazioni e le classi con una intelligente comprensione e un'adeguata comunicazione.

Aiutare uomini e donne di buona volontà nello studio dei problemi mondiali e nell'efficace applicazione a tali problemi della buona volontà, della cooperazione e della condivisione per il bene comune.

Collaborare con altre organizzazioni in attività costruttive che contribuiscano all'unità e stabilità mondiale e ai giusti rapporti umani.

Mettere a disposizione informazioni aggiornate sull'attuale azione costruttiva nelle principali aree della vita umana con la pubblicazione di una newsletter trimestrale.

Definire un Commentario della Buona Volontà sui problemi di interesse mondiale.

Contribuire a stabilire la buona volontà come nota di fondo della nuova civiltà.

Creare una mailing list mondiale di uomini e donne di buona volontà.

Sostenere il lavoro delle Nazioni Unite e delle sue Agenzie Specialistiche come la miglior speranza di un mondo unito e in pace.

WORLD GOODWILL è un'attività di **LUCIS TRUST**, un'organizzazione educativa non-profit, fondata negli USA nel 1922.

Lucis Trust è nell'Elenco del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. World Goodwill è un'organizzazione non governativa accreditata presso il Dipartimento dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite.